

Nel 1891 e nel 1893 vinse il concorso per il Ginnasio superiore; nel 1901 quello per la cattedra di lettere italiane nei licei e negli istituti tecnici con 29/30^{simi}. Nel 1912 vinse il concorso per le cattedre speciali di lettere italiane nei licei e negli istituti tecnici. Fu dichiarato per quattro volte idoneo alla presidenza negli istituti tecnici.

Fu vincitore del 2° premio nella gara nazionale Dantesca del 1900. Nel 1918 concorse all'Accademia dei Lincei, al premio, per la storia e geografia, con un volume su Gioberti.

Direttore del Ginnasio superiore di Tempio e di Oristano in Sardegna, passò poi a dirigere quelli di Fano e di Pallanza finchè, nominato ordinario di lettere italiane, passò all'istituto tecnico di Aquila, indi a Modena a Pavia e a Torino sempre a sua domanda. Nell'Istituto tecnico di Torino ebbe anche la carica di vice-presidente. Nominato Preside nei R. Istituti tecnici, resse per primo l'Istituto di Macerata nel 1920, indi passò a quello di Piacenza nel 1921 che resse per cinque anni consecutivi. Fu in questo periodo specialmente che le sue elette qualità di mente e di cuore ebbero modo di rivelarsi interamente. Egli vi lasciò ricordo di una infinita bontà e l'impronta di una retta, umana e sagace direzione. L'Istituto che era stato da lui trovato in condizioni disastrose disciplinari e materiali, fu da lui riportato a nuova vita ed a nuovo splendore tanto da essere additato quale scuola modello e ciò ottenne unicamente con la sua bontà ed il suo innato buon senso. L'opera sua e che lo ricorderà sempre agli alunni di quell'istituto è la borsa di studio per studenti bisognosi da lui fondata ed in poco tempo portata ad una floridezza invidiabile ed eretta per le sue costanti cure in Ente Morale.

Per potersi dedicare con più profitto ai suoi prediletti studi giobertiani egli chiese il trasferimento a Torino, ma essendo in questo frattempo trascorso il suo quarantesimo anno di *ininterrotto* servizio di educatore e, dovendo per motivi di famiglia portarsi a Torino, meta agognata nel lungo suo pellegrinaggio per le scuole d'Italia, chiese ed ottenne il collocamento a riposo, ansioso di potersi dedicare completamente ai suoi studi prediletti.

Uomo di un'attività prodigiosa ha lasciato molti scritti editi ed inediti. Alcune fra le sue pubblicazioni sono:

- Alpinismo militare*. Torino, Rosenberg e Sellier, 1892.
L'evoluzione spirituale di Dante. Trad. dal tedesco di F. Hellinger. Sassari, Satta.
- Discorso in morte del Re Umberto I*. Tempio, Tortu 1900.
Il traviamiento intellettuale di i ghieri. Opera premiata nella gara nazionale Dantesca del 1900. Livorno, Giusti, 1903.
- Alfieri, Gioberti e Mazzini ed il Risorgimento Nazionale*. Casalbordino, De Arcangelis, 1912.
- E. Solmi, Mazzini e Gioberti*. «Rassegna Bibliografica della letteratura Italiana». Anno XXI, fasc. 9-10.
- Cenni sulle carte e sui manoscritti Giobertiani*. In «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino».
- Gioberti e il dono nazionale di Chieri e Venezia*. Chieri, Geuna, 1916.
- Intorno all'ultima replica al "Municipali" di Gioberti*. In Bsbs. Anno X, suppl. «Risorgimento» n. 16.
- Dal Conciliatore*. Torino, Utet, 1919.
- La preparazione al Primato di V. Gioberti*. «Giornale storico subalpino». Letteratura italiana, vol. LXXVI, 1920.
- V. Gioberti*. Pagine scelte e annotate per la gioventù italiana. Torino, Paravia, 1922.
- Alla ricerca della felicità*. Libro di lettura per il popolo italiano. Piacenza, Del Maino, 1923.
- Vita Serena*. Libro di lettura per il popolo italiano. Piacenza, Del Maino, 1925.
- Vincenzo Gioberti ed il rinnovamento civile d'Italia*. Firenze, Vallecchi, 1925.

Collaborò inoltre a vari giornali e scrisse molti articoli e recensioni di carattere storico-letterario.

Molti lavori inediti, forse le sue cose migliori, attendevano la pubblicazione. Ma la